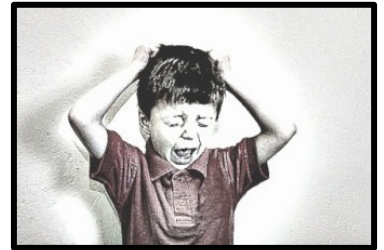


I COMPORTAMENTI PROBLEMA

nei Disturbi dello Spettro Autistico



IL COMPORTAMENTO è UNA RISPOSTA ad uno STIMOLO (ambientale o organico).



→ Il comportamento è un **indice di adattamento** della persona all'ambiente che la circonda o ai bisogni organici che esperisce .



*Le persone con autismo non sono evidentemente
immuni dalle circostanze
(ambientali e organiche)
che influenzano il loro comportamento ...*

*... ma, non sempre sanno mediare o
chiedere aiuto, nel caso in cui non
riescono a rispondere ad una circostanza.*

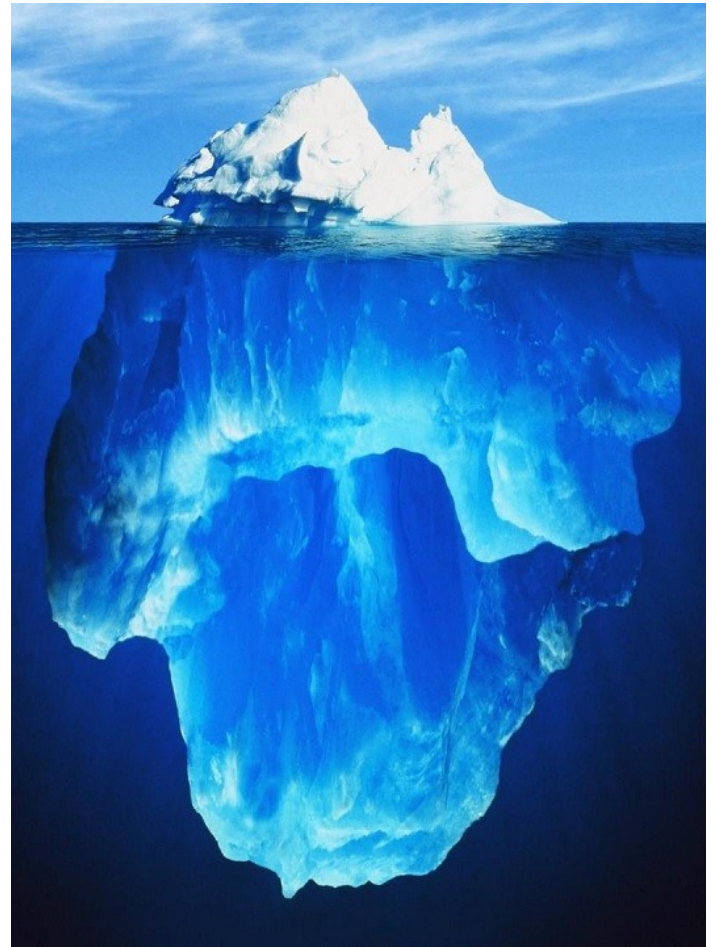
A ben pensarci, quando le
circostanze si fanno “avverse”,
tutti noi vorremmo avere la
possibilità di adottare problemi di
comportamento, di tanto in tanto!
(e qualcuno a volte cede ...)

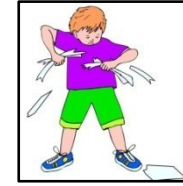


I PROBLEMI DI COMPORTAMENTO NELL'AUTISMO

I problemi di comportamento della persona autistica sono la **punta dell'iceberg sommerso delle sue difficoltà.**

Invece di intervenire sui sintomi
bisogna
*cercare di capire cosa sta sotto,
e intervenire sulle cause dei
sintomi.* (Theo Peeters)





Una possibile definizione:
un **comportamento** si intende
problematico quando è
disfunzionale rispetto al
contesto e compromette
l'adattamento all'ambiente per
soggetto che lo mette in atto.

Comportamento problema \neq Stereotipia:

con il termine **stereotipia** intendiamo la ripetizione prolungata, identica e inadatta alle circostanze, di parole, movimenti o attitudini.

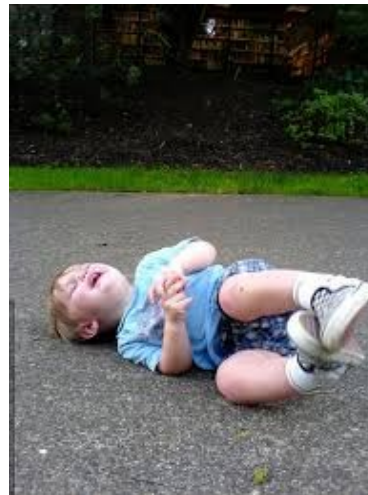


Il **comportamento problema** è, invece, spesso dirompente ed eccessivo e si scatena in situazioni specifiche.

Il comportamento problema **può essere pericoloso e lesivo** per l'individuo (*autodiretto*) e per gli altri (*eterodiretto*).

In generale, il c.p. rende molto difficoltosa la relazione con il soggetto.

Può, però, essere anche solo **disfunzionale e fastidioso**.



ATTENZIONE



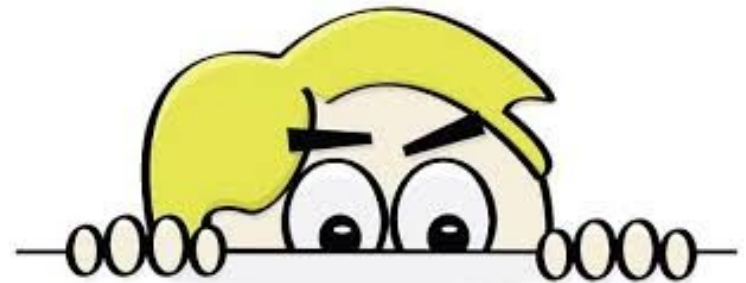
Il comportamento è **OPERANTE**:

modifica l'ambiente, ed è mantenuto dalle risposte che riceve.

La prima volta che è un c.p. si presenta può quindi essere casuale.

➡ Successivamente, si mantiene perché rinforzato e mantenuto dall'ambiente.

I CP SONO APPRESI. ←



I CP hanno tre caratteristiche fondamentali

1) VARI

Si possono osservare differenti tipologie di comportamenti problematici.

Li collochiamo su di un

“continuum di problematicità”, ai cui poli possiamo trovare:



2) CONTESTUALI

ATTENZIONE



Spesso la problematicità del comportamento non risiede nelle caratteristiche del comportamento stesso ma nel **CONTESTO**: molti c. sono valutati come problematici in una determinata circostanza e non in un'altra.

Esempio: “cantare” è adeguato nell’ora di musica, no in quella di matematica.



3) FINALIZZATI

I cp vengono messi in atto per raggiungere un determinato **SCOPO**.

➔ Sono modalità d'azione finalizzate e non casuali.

Esempio:

imparare che se mi prendo a pugni la testa ottengo l'attenzione della maestra.





Uno stesso bambino può mettere in atto
differenti cp in diversi contesti sociali,
ognuno dei quali sottende uno scopo
specifico.



→ *A casa: Luca batte i piedi per avere la merenda*

→ *Al negozio : Luca urla per avere il gelato*

Perché si sviluppano CP?

Dal momento il cp è legato al contesto e al rapporto tra esso e il soggetto, è veramente difficile individuare in modo preciso cosa dà origine al comportamento problema senza effettuare un'accurata

ANALISI DEL COMPORTAMENTO.

Dobbiamo indagarne la **FUNZIONE.**



Determinare quali **cause** sono all'origine dei cp (cosa sta sotto la punta dell'iceberg) ci aiuta ad impostare un adeguato intervento. Questo verterà ad eliminare o diminuire il cp sostituendolo con una modalità più efficace e più adeguata.



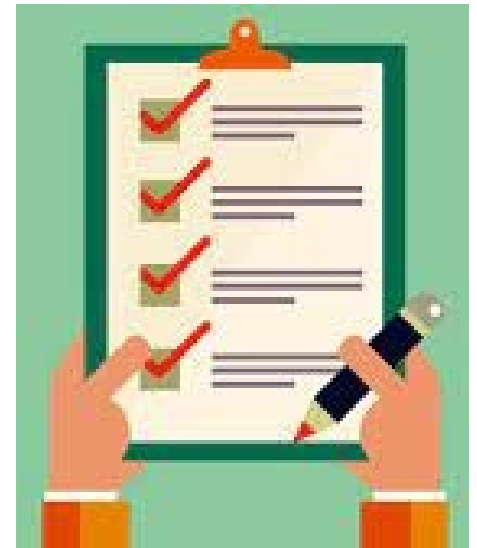
→ Lo scopo finale del nostro lavoro è quello di determinare un miglioramento nella qualità di vita del soggetto con cui stiamo lavorando e della rete che lo circonda (genitori, insegnanti, compagni...)



Per indagare cause e funzioni dei cp abbiamo bisogno di un'attenta e precisa **valutazione funzionale**.

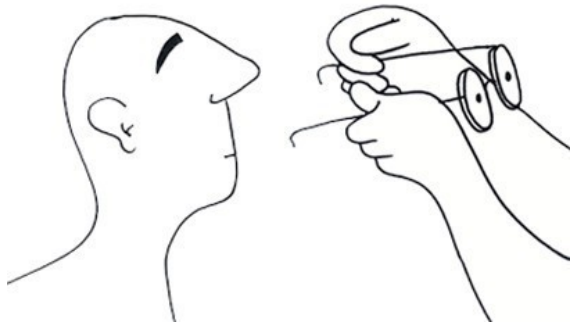


*COME SI FA UNA VALUTAZIONE
FUNZIONALE PER
L'ANALISI DI UN
COMPORTAMENTO?*



FARE UNA **VALUTAZIONE FUNZIONALE** SIGNIFICA:

Osservare e definire nel modo più preciso possibile il comportamento stesso, il contesto, quello che accade prima e quello che accade dopo.



Schede di osservazione- valutazione



Scheda per l'analisi Antecedenti-Comportamento-Conseguenze

Studente.....

Data.....

Antecedenti	Comportamenti	Conseguenze

La scheda di valutazione del comportamento A-B-C:

- **A** = antecedenti: tutto ciò che concerne l'ambiente circostante al soggetto, prima del cp (setting events, stimoli discriminativi, operazioni motivative)
- **B** = behaviour: è il comportamento oggetto di indagine, messo in atto dal soggetto: il cp (durata, frequenza, intensità)
- **C** = conseguenze: le risposte adottate dall'ambiente circostante, in conseguenza al cp (rinforzo, punizione, estinzione)

Scheda di osservazione

Nome utente: _____ Nome osservatore: _____

ANTECEDENTE			COMPORAMENTO	CONSEGUENZE	
DATA, DOVE, PERSONE PRESENTI	COSA SI STA FACENDO	ORA, DA QUANTO TEMPO	DESCRIZIONE OGGETTIVA DEL COMPORAMENTO	COME REAGISCONO I PRESENTI	COME REAGISCE _____

Alcune indicazioni per la compilazione:



A: le **circostanze** in cui da lì a poco si svilupperà il c.p.:

- Cosa sta accadendo attorno?
- Quando succede?
- Dove succede?
- Chi è presente (o assente)?
- Qual è lo stimolo discriminativo?



Occorre essere il più meticolosi possibile nei dettagli della descrizione degli antecedenti (la regola delle 5 W è una buona guida):

meglio un'informazione superflua che una persa!!

B: il c.p. deve essere descritto in modo oggettivo, nei particolari, mettendo in luce **l'intensità**, la **frequenza** e la **durata** del comportamento stesso:

- Come si presenta?
- Verso chi è rivolto?
- Con che forza? (intensità)
- Quante volte ripete il c. ripetutamente? (frequenza)
- Quando ha termine il comportamento?



→ **DEFINIZIONE OPERAZIONALE**

Se si è in più persone presenti, è utile fare una descrizione multipla dello stesso:

occhi diversi vedono diversi dettagli!



C: le **ripercussioni** sull'ambiente circostante su oggetti e persone; le **reazioni** dell'ambiente in seguito al comportamento del soggetto:

- Cosa fa il soggetto dopo la manifestazione del comportamento?
- Come rientra la crisi?
- Cosa fanno le persone attorno a lui?
- Come viene gestito?
- Erano stati fatti interventi per prevenire il comportamento? Come ha reagito il soggetto?

Meno tempo trascorre per la presa di questo dato, meglio è:
l'ambiente subisce mutazioni repentine e info preziose possono andare perse!



Per un'efficace valutazione.

- è necessario partire da definizioni operative adeguate
(**NO: Nicola è iperattivo; SI: Nicola si alza 20 volte dal banco in 50 minuti**)
- è bene confrontarsi con i genitori e con l'intera rete per capire se il comportamento problematico è generalizzato anche in altri contesti o localizzato.
- le schede devono essere compilate da differenti persone in modo da incrociare le osservazioni rilevate.



Esistono diverse tipologie di schede ABC per essere adattate al soggetto, obiettivo, contesto e uso.

Contesto in cui il comportamento accade	Comportamento	Che cosa hai fatto:	Conseguenza/ osservazioni

Possono servire da monitoraggio di specifici apprendimenti

OSSERVAZIONE CASA E CENTRO DIURNO

Nome Utente:

Mese:

COMPORAMENTI

GIORNI

1. Individuare i comportamenti problema (un comportamento per ogni casella)

2. Segnare la frequenza dei comportamenti problema (una X per ogni comportamento riportato nella tabella)

Tenere sempre a mente:



➔ le caratteristiche del **profilo cognitivo e sensoriale** di un soggetto autistico:

- deficit comunicativo (espressione - comprensione)
- canale verbale < canale visivo
- peculiarità sensoriali (rumore, voci...)
- rigidità (routine, cambiamenti...)

➔ le caratteristiche soggettive di **quel** soggetto che mette in atto **quel** determinato comportamento in **quella** situazione.



Quali sono le cause?



Alcune cause (funzioni)...

Alcune delle cause più frequenti all'origine dei c.p. sono:

deficit della comprensione

deficit dell'espressione

peculiarità sensoriali e disturbi fisici/somatici

complessità del compito (legati a problemi dell'espressione/comunicazione)

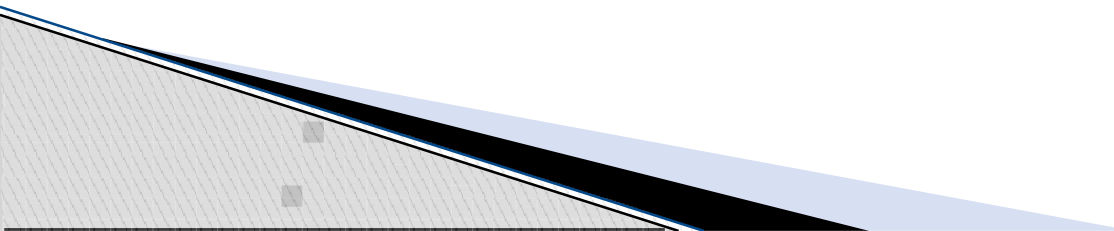
vantaggi secondari (cosa ottengono dopo)

scarsa prevedibilità della situazione (cambiamento della routine; mancata strutturazione dello spazio)



Funzioni

che sostengono il
comportamento
problema

- **Attenzione**
 - **Accesso al tangibile**
 - **Evitamento del compito**
 - **Fuga dal compito**
 - **Il comportamento stesso**
- 

Attenzione ; Accesso al tangibile

➤ *Tutte le volte che la mamma di Antonio è impegnata a fare i compiti con la sorella, Antonio fa la pipì addosso, perciò la mamma corre da Antonio, lo lava e lo cambia. (Attenzione)*

➤ *Affinché il papà gli conceda di poter giocare alla playstation oltre il tempo stabilito, Gianluca piange disperatamente, fino a quando il papà non riaccende la playstation. (Accesso al tangibile)*



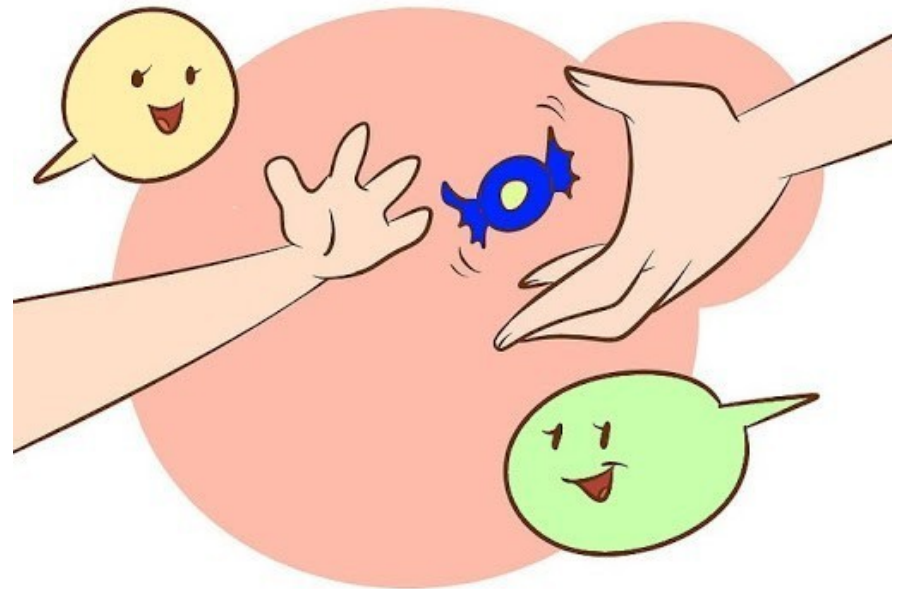
Attenzione

Accesso al tangibile

Rinforzo Positivo

Il comportamento emesso dal soggetto si mantiene nel tempo perché è rinforzato direttamente da una conseguenza piacevole.

(es. l'attenzione sociale, un cibo gradevole, oggetti desiderati)



Proviamo insieme



Esempi di comportamento mantenuto da:

- funzione di **ATTENZIONE**
- funzione di **ACCESSO AL TANGIBILE**

Fuga dal compito

Evitamento del compito



- *Nicolò dà un morso alla sua insegnante quando gli dice che bisogna andare in classe per svolgere i compiti di inglese. (Evitamento)*
- *Nicolò dice di avere un forte mal di pancia, dopo dieci minuti che ha cominciato a svolgere i compiti di inglese. (Fuga)*



Fuga dal compito

Evitamento del compito



Rinforzo Negativo

La fuga è un comportamento che mette fine ad uno stimolo ritenuto aversivo dal soggetto;

L' evitamento è un comportamento che previene l'avvio di uno stimolo aversivo per il soggetto.



Proviamo insieme

....



Esempi di comportamento mantenuto da:

↯ Funzione di EVITAMENTO

↯ Funzione di FUGA

Il comportamento stesso



- Mordersi le unghie
- Sfarfallare le mani
- Ecolalie e versi
- Autostimolarsi



Il comportamento stesso



Rinforzo Automatico

Il comportamento stesso produce il proprio rinforzo, senza passare dal contesto esterno, senza alcuna mediazione sociale. Spesso serve per autoregolare stati di attivazione.

Il rinforzo è automatico: si parla anche di **FUNZIONE DI AUTOSTIMOLAZIONE**.



Può essere positivo o negativo

